

Casa Perno & Zora

Punk zine dal 2004

#9



CasaPerno ci prova.....

Eccoci qua. Quando nella primavera del 2006 avevo pensato e concepito questa Spltzine avevo tante idee, non tutte chiare. Parlare della mia città non è stato facile. Torino ha una vita propria, chiusa, morente e non totalmente pronta alla rinascita, non solo in ambito musicale, ma questo è un discorso complesso e forse poco interessante per voi. Spesso e volentieri nella nostra CasaPerno&Zora abbiamo parlato della mia città, tanti cd recensiti (5 Braccio, All d'ways, Alone, Arsenico, Banda del Rione, Barboncini, Blue Vomit, Broken Art, Collision of my axioms, Contestazione, Gavroche, Fucktotum, Fuori Controllo, Havoc, HIV, Kelvins, Lunamatrona, Malibu Stacey, N-disgrace, Needone, No Info, Plastination, Rebel boots, Rondo della forza, Rough, S-Contro, Spark, Standing Strong, Tsunami, Woptime, Youngang), tanti gruppi intervistati (All d Ways, Arsenico, Gavroche, Fucktotum, Kelvins, S-Contro, Spark, Youngang), tante lotte viste coi miei occhi e successivamente raccontate (repressione pre-olimpica, battaglia No-Tav), non rari anche gli articoli come quello sulla Torino oi! e un resoconto sulle Olimpiadi invernali stesse. Quindi sicuramente avendo già 8 numeri sulle spalle e un decimo (finalmente con una tiratura di 500 copie) in lavorazione, posso vantare un po' di esperienza. Ma questa a volte non basta, ho trovato difficoltà nel proporre in maniera adeguata, interessante e propositiva gli argomenti sulla mia Torino. Ci abbiamo pensato un po', vedete non è affatto facile raccontare una città in poche pagine, in questo caso 6-8. Dopo lunghi pensieri però abbiamo trovato la composizione di questa casa, per la nona volta. Troverete un piccolo articolo personale sulla mia città, tante piccole riflessioni che compongono un mio non dettagliatissimo pensiero, ma non troppo lontano dall'essere esauriente. Troverete anche un'ampia ed interessante mappa delle migliori produzioni torinesi degli ultimi tre-quattro anni. La selezione è stata dura, ma siamo soddisfatti del risultato. E per finire concludo con l'ultima mia idea. Per giorni mi son chiesto: "chi posso intervistare?". Non è assolutamente facile trovare un gruppo, una label, o una personalità che possa rispecchiare un'intera città, era quasi impossibile. Ma si sa, sulle cose basta ragionarci solo un po' su. Come si fa a intervistare un progetto in moto tale che rispecchi una città? Semplice intervistate la città. Non aggiungo altro, sfogliate le pagine e leggete. Il nostro lavoro ci soddisfa, credo che siamo riusciti a descrivere in maniera interessante, per nulla banale, una realtà, una scena, una città. A voi la lettura e almeno per una volta ditemi i vostri pareri.

Vi ricordo che esiste anche l'abbonamento di CasaPerno&Zora zine.

Abbonamento per 3 numeri senza cd

5 euri = 3 di zine + 2 di spese

Abbonamento per 5 numeri senza cd

8 euri = 5 di zine + 3 di spese

Abbonamento 3 numeri + 3 Cd a scelta

18 euri = 3 di zine + 12 di cd + 3 di spese

Abbonamento 5 numeri + 5 Cd a scelta

28 euri = 5 di zine + 20 di cd + 3 di spesa

I cd a scelta sono da scegliere tra le coproduzioni CasaPerno e Il Complotto.

Per inviare materiale inviate a: Salutati Andrea, Via San Giuseppe n.22 10042 Nichelino (TO)

Per informazioni scriveteci pure qui: casaperno@libero.it - zora-oi@libero.it

Eccovi la lista delle produzioni Casaperno (CP) e del nuovo Il complotto Autoproduzioni (CA):

- CP 01 Tsunami - L'ingrato 8 euri (ultime copie)
- CP 02 Spark - Il lungo addio 5 euri (ultime copie)
- CP 03 All'd Ways/Overturned - Torino LaSpezia 5 euri (ultime copie)
- CP 04 Mind The Gap - Tomatoes increase Muscles 3 euri
- CP 05 Paninos - S/T 4 euri
- CP 06 Killdaddies/Solecismi Pedestri - Punk rock come dio comanda 5 euri
- CP 07 Plakkaggio Hc - Il Nemico 8 euri
- CP 08 Broken Art - Immaginando il silenzio 6 euri
- CP 09 Milizia Hc - L'inferno dell'uguaglianza 5 euri
- CP 10 My Own Voice - De Ira 6 euri.
- CP 11 LeTormenta - Resest EP 7" 3,5 euri
- CP 12 16 Angry Strings - Ep 5 euri
- CP 13 All true/Think About - split cd 6 euri
- CP 14 Last Flight/ Drain The Dragon - Split cd offerta libera
- CP 15 CGB - Stanze 5 euri
- CA 01 S-Contro - Kings of fools 8 euri (ultime copie)
- CA 02 Smashrooms - Rest in War 7 euri

Out soon:

- CP 16 Afasia
- CP 17 LeTormenta/Gargantha - Split Ep "7
- CA 03 Learn/Common Enemy - Still Death Split Ep "7
- CA 04 - Gonna Fall Hard - The First 5 years the decline of easter civilization
- CP 18 Ofu Hc

il complotto autoproduzioni
 mestello
 returis
 gold kings PRODUCTION
 aiger records - label, distro, distrib, booking
 casa perno - zine, label, distro
 mestello records - label, distro, booking
 goldkings production - label, distro
 malafamilia - streetwear



il complotto
 autoproduzioni

Senti chi parla

Torino e i suoi protagonisti.

Una raccolta di pareri e pensieri da parte di chi vive la città e da chi si approfitta delle situazioni. Se desideri conoscere la storia di una città, è necessario viverla, ma se non si può, cercare almeno di conoscere i suoi attori (sta a te riconoscere quelli validi), dimenticando il "loro" glorioso passato e incentrandoci sull'infame presente, sull'odierna quotidianità contro il muro verso cui ci scontriamo giornalmente! Abbiamo voluto dare spazio a realtà diverse, alcune molto vicine a noi, altre lontane anni luce; questo per valorizzare al massimo una visione, abbastanza allargata di una scena che oltre ad un puro (e a volte neanche tanto) filone musicale non ha granché da condividere. Tanto potremmo dire, ma in questa intervista non abbiamo voluto cercare gli scheletri dentro i loro armadi, ci siamo limitati a riportare le tante verità di ognuno di noi, alligate alla naturale autocensura che contraddistingue tutte le persone. L'intervista fa emergere problemi e fa conoscere meglio alcuni punti di vista, ma vi consiglio di non prendere come oro colato quanto detto dai protagonisti, non sempre la verità viene a galla, come appunto accennavamo prima, per sapere la verità bisogna viverla a fondo e in prima persona.

1- Come vedete la scena oi! torinese? Gruppi da fuori non vengono quasi mai (al contrario le band torinesi vanno fuori) sotto la Mole e ci sembra quindi che sia una scena un po' chiusa a sé stessa.
Youngang (Oi! Band): La scena Torinese, da due annetti a questa parte, è in profonda crisi... Io



personalmente, la frequento circa dal 1999. Da allora è stato un alternarsi di alti e bassi con una media decisamente al di sopra del livello attuale. Il periodo di maggior fortuna che ho potuto conoscere risale ai giorni della SHARP Torino. Allora la musica Oi!, grazie anche ad un paio di album dei Los Fastidios che avevano letteralmente spopolato era veramente "alla moda". A Torino ogni concerto vedeva l'arrivo di nuovi ragazzi e tutto era in gran fermento. Durante quel periodo, con le storiche band romane sciolte una dopo l'altra, Torino sfornò una serie di raduni memorabili, tra EL PASO ed ASKATASUNA, che videro sul palco band come ATTACCABRIGHE, RAPTUS, MELE MARCE, KLASSE KRIMINALE... Col passare del tempo e con la fine del periodo di auge, le sale sono andate via via svuotandosi e i ragazzi hanno preso altre strade. Oggi come oggi, sinceramente, è molto difficile immaginarsi un futuro degno quantomeno del recente passato... Che i gruppi da fuori non vengono non mi sembra vero, visto che ultimamente

abbiamo visto i Suspenders, lo scorso anno i Freiboiter ed i Rebelde. Non penso, in ogni caso, che la nostra scena sia chiusa a sé stessa... la nostra scena nel bene e nel male è fatta di gente che nonostante divergenza di vedute e vecchie incomprensioni cerca di remare dalla stessa parte per il bene della stessa...

S-Contro (Oi!-core Band): Crediamo che la scena Oi! sia destinata ad essere assorbita e a mischiarsi sempre di più con l'HC, (anche per via del fatto che - numericamente parlando - c'è una maggioranza di bands hc), e questo sta succedendo già oggi. Non è chiusa a sé stessa, secondo noi. Essendo costituita da persone, è sicuro che conservi delle caratteristiche di chi la scena la vive e contribuisce in vario modo, quindi in parte quello che dici è vero, ma più legato a un discorso interno, piuttosto che a Torino verso fuori. In ogni caso, se questo è un momento difficile, abbiamo la possibilità di modificare l'andazzo delle cose.

2- Com'è la situazione nella scena hc nella città delle automobili? Siamo ormai orfani di quasi tutte le band storiche e gli scazzi in quelle più giovani sono spesso all'ordine del giorno.

Alone (Hardcore Band): Io sono Bepi e canto negli Alone. Non sono di qui. Sono arrivato a Torino due anni fa anche se da quando ho 14-15 anni sono sempre stato un fan della Torino hc, dagli Arturo ai Bellicosi. Purtroppo come dici tu quasi tutti i gruppi storici non ci sono più, e il problema è che non vedo un valido ricambio. Lo sgombero di grossa parte dei posti occupati è stata una vera mazzata alla scena hardcore torinese e credo che se non fosse per lo United Club a quest'ora la situazione sarebbe ancora molto più tragica.

ALE - Collision Of My Axioms (Hardcore Band): Torino è sempre stata difficile da inquadrare. Siamo nel 2007 e siamo orfani di TUTTE le band storiche nate e morte per le vie reticolari di questa città, e di questo l'hardcore torinese ne ha sempre portato le conseguenze sulle proprie spalle. Nel decennio precedente al nostro c'è stato il giro di volta della fine del periodo hardcore italiano anni '80, di cui ancora oggi vediamo le cicatrici (si pensi ai flyer dell'ingresso a El Paso) e per il quale ancora questa città viene ricordata all'estero, inutile fare i nomi dei gruppi. Ma lo spirito continua e gli anni '90 portano una ventata di freschezza con alcuni tra i gruppi più veloci sulla scena, chi più legato alle esperienze dei centri sociali chi al mondo dello skateboarding, band che hanno creato un modo di fare e scrivere musica di cui si sente oggi un certo revival ma a cui pochi ahimè attribuiscono la vera importanza. In questo particolare momento invece, orfani negli ultimi anni/mesi degli ultimi gruppi storici, qualcosa sta cambiando: i ragazzi che prendono in mano uno strumento si moltiplicano, i gruppi idem, i concerti qualche volta sono addirittura troppi, c'è un'altra volta quello che forse si può chiamare "cambio generazionale... sicuramente le motivazioni sono diverse ora, la spinta a tentare di creare qualcosa anche, l'hardcore lo passano su eMTiVi, la gente spende più ore al computer davanti a MySpace che non a tentare di organizzare qualcosa di concreto e il tutto è perlopiù pervaso da una sensazione di scarsa durabilità. Personalmente vedo tanti volti, tanti gruppi, ma poche gemme... e in questo caso, per una volta, Torino non è un caso isolato, più giri più vedi che purtroppo è così un po' ovunque!

3- In ambito punk rock a Torino come siamo messi? Il genere fatica a carburare, forse perché mancano gruppi simbolo.

Kelvins (Punk rock band): mi sento di dire che ora come ora siamo messi bene, meglio di 3 anni fa, ci sono molti più gruppi, i gruppi simbolo mancano, e quelli che ci sono, chi se li inculca di Torino?.. Ora, credi che bisogna secondo te avere gruppi simbolo per far decollare il genere? Io penso che per il genere di cui stiamo parlando, i gruppi simbolo a cui ispirarsi, e che gruppi, ci sono già stati, o no? Si tratta di far prendere meno aria alla bocca con parole al vento e tirarsi su le maniche se si vuol suonare..

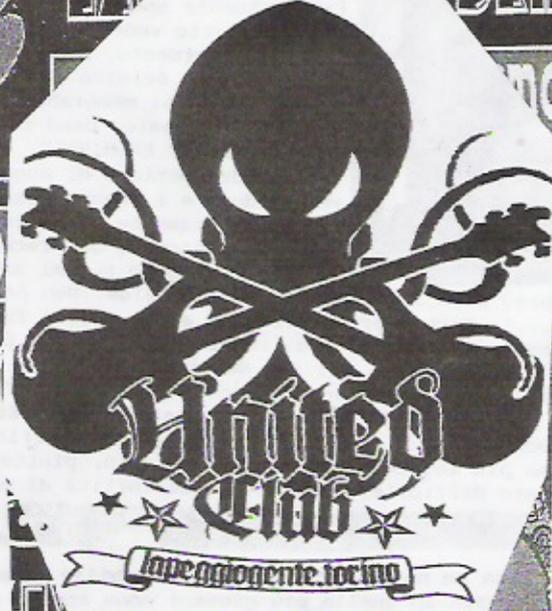
4- Qualche mese fa qui a Torino dalla fusione della MastelloRecords e della AigorRecords è nata "Il Complotto Autoproduzioni". Poco dopo si sono uniti al progetto la GoldRings Records e la mia CasaPerno. Quali motivazioni vi han spinto a creare questo progetto e quali sono le vostre aspettative?

Il Complotto (etichetta): Il Complotto Autoproduzioni nasce ufficialmente e concretamente nel maggio 2007. All'inizio l'idea era quella di fondere insieme l'Aigor Records e la Mastello Recortz perché c'eravamo accorti che le ultime nostre produzioni erano in comune. Insomma avevamo coprodotto, negli ultimi anni, sempre gli stessi dischi e quindi pensavamo che fosse un po' inutile o comunque uno "spreco di energie" continuare ad essere da soli facendoci così una specie di concorrenza sottile che non portava conseguenze positive a nessuno. Abbiamo poi pensato di allargare questo progetto a chi, come noi, era sempre sugli stessi dischi (questo è il caso di Gold Rings), ma soprattutto volevamo allargare la cosa a chi si sbatte tutt'oggi nell'ambito del D.I.Y. Il progetto è aperto a tutti perché effettivamente a Torino mica esistono solo le etichette coinvolte nel Complotto; chi ha voglia può tranquillamente far parte di questo "cartello". L'idea di avere un "cartello" di etichette D.I.Y. e personaggi che girano a Torino non è nuova. Girava già nei primi anni '90 e successivamente è balenata in testa a tutte quelle persone che erano coinvolte (sia musicalmente che a livello di organizzazione) nel primo Do It Yourself Festival quando si parlò di produrre il DVD benefit per Radio Blackout. In quel momento, in quella riunione, non se ne fece niente; così dopo 2 anni abbiamo deciso di farla noi questa cosa senza nessuna pretesa di protagonismo, ma con la voglia che questa cosa cresca. Sinceramente ci aspettiamo che Il Complotto arrivi a produrre dischi tutto da solo, ma con tante persone dietro. Crediamo che l'unione davvero faccia la forza. Delle volte ci siamo chiesti perché, all'interno della scena DIY di una stessa città, esista una specie di individualismo. Cosa succederebbe se tutte le etichette di Torino, se tutte le persone coinvolte nei progetti della ""scena"" collaborassero seriamente tutti assieme sotto un'unica etichetta? Sicuramente avremo una distribuzione, un booking e un livello di comunicazione (pubblicità, siti, ecc ecc) ampio che farebbe di sicuro concorrenza a quello che il mercato discografico chiama "mercato indipendente" e che non è altro che un surrogato delle major.

5- E' quasi un anno ormai che l'United Club ha aperto le sue porte e io lo vedo già un simbolo per il punk-hc live di Torino, ma purtroppo la partecipazione dei kids sta diminuendo sempre di più. Il vostro progetto sta ben operando?

United club (locale):

Rettifico la domanda, lo United ha aperto solo 6 mesi fa, lo United va e viene, va in maniera alternata. Con mille difficoltà, con mille sforzi e i nostri averi, senza chiedere aiuto a nessuno, sottolineo questo perché ho sentito dire che qualcuno afferma che ci stiamo arricchendo, ed ovviamente questo non è vero. L'affluenza qua ai concerti è alternata, dipende da che concerti fai e la risposta dei kids è stata molto deludente, nel senso che se non chiami i gruppi di amici, gli amici non vengono, se chiami tre gruppi di Roma abbastanza famosi a livello underground l'affluenza è stata molto misera con notevoli spese del club. Possiamo dire che la gente di Torino ascolta sempre meno musica hc, noi abbiamo cercato di tirare su questo progetto (noi non lo chiamiamo locale) e crediamo in questo progetto, non c'è stata molta



risposta, forse perché la gente non è più interessata a questo genere di musica, o forse preferisce andare a bersi una birra la sera, a fumarsi i cannoni o farsi due chiacchiere con gli amici e sono tutte cose che vengono fatte anche qua, quindi non capisco quale sia la scintilla che manca alle persone per farle venire qua. La gente viene solo per i grossi nomi e non è più come 10-15 anni fa quando noi eravamo giovani che la gente era molto interessata a gruppettini sconosciuti.. Per concludere a Torino c'è troppa gente che si lamenta che non ci sono posti per suonare, e non solo non frequentano lo United ma alcuni di loro non sono mai venuti da noi, non sostenendo questo progetto, bisognerebbe anche andare

comunque ai concerti anche se non suona il proprio gruppo preferito, solo così potremo continuare a fare vivere questo posto. Per sopravvivere, questo posto ha bisogno di amici e di persone che si interessano alla musica, il prossimo anno noi ci riproviamo e se continua a non esserci una risposta come dovrebbe essere, lo United club è costretto a chiudere oppure a evolversi in un'altra entità e io questo non voglio che avvenga

6- A Torino si sta notando che negli ultimi tempi non è arrivato quel ricambio generazionale che è inevitabilmente indispensabile. Questo è chiaramente un problema, ma la causa? Mancanza di interesse oppure i giovani capiscono che il punk-hc (per colpa nostra) ha perso il suo significato?

Aigor Records, FOAD e Il Complotto Autoproduzioni (Label): Guarda, personalmente di 'ricambi generazionali della 'scena' hc torinese io ne ho visti parecchi e sinceramente a differenza di quello che affermi tu ne sto notando uno nuovo anche ora... Seguo la scena hc di Torino da 22 anni (nel 1985 diedi vita alla mia vecchia fanzine hc chiamata F.O.A.D. (si chiamava proprio come l'etichetta che ho da poco creato), negli anni '90 aprii il primo negozio specializzato solo in hc/punk a Torino (Zapping, poi Superponik) oltre a svariate attività ad esso legate (concerti, stampa di merchandising ufficiali, collaborazioni su riviste specializzate nel settore, ecc ecc) e, come ti dicevo prima di ricambi generazionali ne ho visti eccome! Forse il più delle volte quando ciò succede non ce ne accorgiamo neanche, ma nuovi kids che si avvicinano per poi entrare a far parte della nuova 'scena' io continuo a vederne anche ora. L'interesse c'è, e per mille motivi il significato non è andato perso ma più semplicemente si evolve e non sempre è identico al significato che si attribuiva all'hc, che so per esempio 15 anni fa... Nessuno ha colpa (di cosa poi???) ma più semplicemente ognuno vive il proprio periodo per quello che è...

7- Come va l'avventura col tuo negozio "Move Shop" che tratta molto punk-hardcore? Con l'abuso di internet, oggi, vendere cd ha ancora senso o solo i folli ormai comprano ancora cd originali? Tu che vendi anche abbigliamento, noti che la gente è portata spendere soldi per vestirsi o per farai una "cultura musicale"?

Faber - Move Shop (negozio): Il negozio è aperto ormai da 7 anni, siamo al settimo anno di attività e a dir la verità non è mai decollato, sia a causa dell'abuso di internet, che da un lato è una cosa buona che permette a tutti una maggiore diffusione culturale, però sicuramente va a discapito di chi vende i cd, la colpa principale non penso sia di internet, ma la darei al prezzo troppo caro del cd. Diciamo che non trovo molte differenze dal punk hardcore ed altri generi musicali, la situazione riguarda tutti i settori. I cd ormai sono



una cosa da collezionisti come il vinile, cioè uno continua a comprarli perché vuole il cd originale, vuole il libretto, senò con molto meno se lo scarica (me compreso). Io più che vendere abbigliamento (sono fuori dal circuito delle marche) faccio "autoproduzione": maglie che costano 8 euro e toppe che costano un euro tutto realizzato manualmente. La gente è anche più invogliata a comprarla soprattutto perché il prezzo è accessibile, come ti dicevo l'altra volta siamo nell'"era" dell'apparire più

che del conoscere quindi la gente più che farsi una cultura musicale preferisce comprare la maglietta figa, quella che tira per andare a baccagliare ai concerti.

8- A Torino la conspirazione DIY sembra essere sempre in forma, tante etichette, tante coproduzioni, che importanza hanno le label DIY in questa scena?

Psycho Babi (Label): Caro Perno, parlando di conspirazione DIY il discorso non si restringe soltanto alle lab el e alle distro, ma in teoria, come ogni scena vorrebbe, dai concerti fino al modo di vivere dei singoli kids. Le Label sono, insieme ai gruppi, insieme a tutto quanto abbiamo detto sopra, una delle colonne portanti della scena DIY, senza di loro (o senza di noi) molti dischi non uscirebbero, in più direttamente o

indirettamente molte altre cose non ci sarebbero. Sicuramente chiunque è nella scena da un po' si rende conto che la scena DIY in Italia negli ultimi anni è esplosa. Nonostante siano stati sgomberati molti squat e che altri si siano "allargati" ad attività più semplici, è stato tutto compensato da un sacco di etichette, distribuzioni e locali. Nelle label con il tempo, come sempre succede, molte cose si sono assestate, molti hanno smesso, ma molti si sono dati al business, ma dal mucchio sono rimaste diverse realtà veramente DIY. Colgo l'occasione per togliermi qualche sassolino dalla scarpa. Discutevo di

cose analoghe pochi giorni fa con un ragazzo che fece stampare un 7" poco meno di 15 anni fa. Allora era molto più difficile avere l'occasione per farlo, era più complicato distribuirlo, ma sicuramente l'entusiasmo delle persone nell'acquistare i dischi e nell'andare ai concerti era diverso. Non si parlava di DIY, ma quello era il vero spirito. Personalmente nel 2007 per chi ha voglia di suonare, molte cose sono più facili, sono molte più le persone che si muovono per fare queste cose, ma allo stesso tempo iniziano a girarci intorno un po' troppi soldi e come è già successo per altri generi musicali alla fine molte corde si spezzano, molti se ne andranno e si ricomincerà tutto da capo: in troppi hanno DIY in bocca, si perde più tempo a parlarne che a muoversi veramente. Ricevo almeno una mail a settimana di qualcuno che cerca coproduttori: fanzine, cd, vinili, ma sono sempre meno le persone che si interessano a comprare i dischi.

RAGAZZI SUPPORTATE LE ETICHETTE, ANDATE AI CONCERTI, COMPRATE I DISCHI DI GRUPPI NUOVI! Se si inizia a prendere questa filosofia ci sarà sempre più spazio per nuovi gruppi e nuove iniziative e non ci faremo assorbire dal business. Chiedo poco ad ognuno che legge: scaricate i dischi da internet, usate Soul Seek, ma se i dischi vi piacciono COMPRATELI! Da qualsiasi distro che trovate ad un concerto, su internet. I dischi costano poco, ma i soldi dalla vendita dei dischi servono per farne degli altri, altrimenti 100 gruppi moriranno e l finirà a fare 1000 copie per una major! Mentre scrivo sorrido, avrei ancora un sacco di cose da dire e sono convinto che se Perno diffonderà mai questa cosa, molti mi scriveranno per insultarmi, non vorranno avere più nulla a che fare con la PB, ma da buon utopista quale sono mi auguro invece di riuscire a migliorare qualche cosa. Per quanto riguarda Torino: in questo momento ci sono un sacco di label e distribuzioni. Ci si fa veder a singhiozzo (me su tutti), si produce a singhiozzo, ma per fortuna i dischi continuano ad uscire. Nonostante sia un misero provincialotto, e che la Psycho Babi non esista da molto, ho già fatto un po' di km. Avendo girato in lungo e in largo, mi sento di dire che Torino musicalmente è tra le più chiuse di tutte: le persone sono sempre quelle e i gruppi anche. Purtroppo c'è poca voglia di sentire nomi nuovi: bisogna far uscire due dischi prima che qualcuno venga ai tuoi concerti, ma spesso ci si scioglie prima per mille motivi. Bisogna essere nella scena da almeno un tot di anni per riuscire ad organizzare qualcosa a Torino.. Per quanto si parli tanto del DIY c'è la gavetta!! E' nato come modo per evitare il business, un modo per dare la possibilità a tutti i gruppi che hanno una certa attitudine e vogliono diffondere un determinato messaggio. Ho visto e vedo realtà più piccole o realtà decisamente più importanti, ma purtroppo Torino spesso ha i difetti di entrambe. Non esco dal seminato se per la mia esperienza personale la confronto a Pinerolo; le persone sono poche, ma quando c'è qualcosa la gente viene: ai concerti dei gruppi ci si muove in massa (quelli del Lazzaretto a Bologna ne sanno qualcosa). Come quando c'è qualcosa a Pramartino, l'aperitivo al Babi, ci si muove e si cerca di coinvolgere più persone possibili: si cerca di far suonare i gruppi nuovi, indipendentemente da quanto siano bravi. Per quello che ho visto in realtà più grosse invece non ci si conosce, viene un sacco di gente da fuori, si trattava di concerti con gruppi grossi e storici, ma il clima era decisamente diverso, le persone ti guardano la distribuzione, prendono in mano i dischi, sfogliano le fanzine. A Torino se non hai il disco del gruppo amico dell'amico il resto non lo guarda nessuno. Se c'è il gruppo da fuori, sotto il palco non c'è nessuno! Bisogna cambiare mentalità, altrimenti da un giorno all'altro torniamo indietro di 15 anni! Sono importanti le label, sono importanti gli squat, sono importanti i concerti: bisogna supportarli e organizzarli!

Mastello Records e Il Complotto Autoproduzioni (Label Torino): Tante etichette.. ma non farei solo una geografia su Torino, è vero che qui ci sono tante etichette però ultimamente siamo nel 2007 e ce ne sono poche che si sbattono. Cosa vuol dire avere un'etichetta DIY? Vuol dire che oltre a produrre dei dischi, bisogna credere in ciò che si produce, è normale che uno magari aiuti degli amici che suonano perché li conosce da più tempo, sa anche chi sono, però molte persone non hanno un metodo di comparazione con un'etichetta diy, cioè un'etichetta diy non è solo aiutare gli amici per fare uscire il loro dischetto e siamo tutti belli felici e allegri. Il diy è una pratica che dovrebbero essere allargata, ha delle basi di autoproduzione quindi di far girare le cose. In effetti ultimamente le etichette che si considerano diy hanno dimenticato cosa vuol dire lo scambio. A ogni concerto vedi sfilze e sfilze di banchetti, ma sono quelle che io considero minimaliste, ossia che hanno 4 o 5 produzioni sul proprio tavolo ma che esistono da tanto tempo, e quando chiedi degli scambi loro ti rispondono sempre di no, e ti propongono solo i prezzi da distribuzione. Io non identifico il diy come un'etichetta che aiuti gli amici e basta, è anche



quello, è un aiuto reciproco ma l'aiuto deve essere concretizzato in diverse occasioni. La prima occasione, la più importante è quella che ha sempre fatto girare le cose del diy è lo scambio, a me non piace questa cosa di non effettuare più scambi e quindi di chiudersi sempre in se stessi e di far girare i soldi, perché poi alla fine è quello. È vero che io metto i miei 50-100 euro che mi sono sudato durante il mese, ma è anche vero che questi soldi a me non me ne frega niente di recuperarli, certo tutti diranno che Mastello rec o il Complotto è sempre in passivo; certo, io andavo a lavorare per coprodurre i dischi, preferisco essere in passivo però far girare le cose, perché questa è l'anima del diy a livello musicale. A Torino, la situazione si è normalizzata dopo un tot di tempo che c'erano mille etichette, le persone che fanno il diy sono abbastanza riconoscibili. Negli anni in cui esiste Mastello rec. ho collaborato con tante persone di Torino, ma la maggior parte di queste persone non hanno un'etichetta, sono persone a cui piace andare ai concerti, a cui piace aiutare degli amici, in questo caso ero io e quindi la cospirazione diy a Torino sta bene ma fino a un certo punto. Io quindi vedo un'etichetta diy come credere nel progetto al 110% e quindi fare coproduzione, scambi, promozione, organizzare date e via dicendo.. e non solo buttare 50-100 euro e tutto finisce lì. Se un disco viene fatto da 14 etichette e almeno 7 si sbattono per organizzare una data nella propria città, la band si troverebbe già un discreto tour promozionale, girando così buona parte d'Italia senza alcuno sforzo. E tornando a Torino le etichette che svolgono un lavoro del genere sono davvero poche e la collaborazione c'è e non c'è, col "Il Complotto Autoproduzioni" stiamo tentando appunto questo. Per concludere la forma del diy è la forma della scena che si vive, è da 5 anni che non vedo una scena e attualmente non c'è una bella situazione, ed è anche vero che è raro vedere un torinese fuori casa e con questo la chiudo.

9- In qualsiasi contesto si proclama l'unità, anche perché siamo così pochi che se ci facciamo la guerra fra noi, pure una formica ci può sbranare, ma solo io non vedo questa tanta proclamata unità?

Rebel Boots (Oi! Band): L'unità non esiste da un pezzo, si è cani sciolti, ci accomuna lo stile musicale, la corrente di pensiero, e talvolta neanche più quello. Mi viene in mente lo slogan Skin & Punk = TNT, beh, non esiste più se non nei testi di qualche gruppetto oi!. Col punk ci si può parlare un po', al max incrociarli sotto qualche palco, ma non vedo come possa essere possibile combattere al loro fianco, è utopico, sono pochi gli elementi per i quali mi butterei in mezzo ad una mischia, forse solo per 2 o 3. La scena, l'ombra della società per bene non esiste più, siamo tutte schegge alla deriva che ogni tanto ipotizzano di ricompattarsi per venire di nuovo sparate il più lontano possibile, basta vedere quello che è successo 10 giorni fa, dove anziché essere allo stesso corteo del 25 aprile ognuno era per i fatti suoi, senza pensare minimamente ad una collaborazione e organizzare un qualcosa insieme. Ciò non porterà ad unire la scena, ma solo a frammentarla ulteriormente e sono più unici che rari gli elementi che riescono a muoversi liberamente dai vincoli, etichette nel sottosuolo torinese, forse per amicizie che per credibilità. Il futuro lo vedo nebbioso, sempre più alla deriva, ognuno attaccato alla propria toppa, al proprio stile o alla cerchia di amici coi quali girare ai concerti.

Lunamatrona (Hardcore Band): Neanche noi

10- Si può realmente parlare di scena torinese oppure è più appropriato parlare di miniscene dove ognuno ha il suo giro, le sue band amiche, i locali dove suonare?

Gavroche (OI! Band) Personalmente preferiamo parlare di gruppi, di musica e non di scena... per quanto ci riguarda il termine "scena" ha sempre avuto scarso significato, è sempre restato un concetto abbastanza astratto di cui non ci è mai importato molto... ti posso solo dire che noi cerchiamo e continueremo (come penso avvenga per tutte le altre bands) a fare la nostra musica con la massima spontaneità, supportando le bands che più ci piacciono, andando ai loro concerti, divertendoci. Non so se ho risposto alla tua domanda, comunque se ti dovessi descrivere la situazione attuale, (a Torino), siamo secondo me in una fase di evoluzione/assestamento... in cui i grandi nomi della vecchia scuola incontrano le nuove realtà (a mio parere ottime), nell'hard-core, come nel punk.



11- L'essere politicizzato o più semplicemente vedere la musica in maniera più impegnata sembra essere ormai una cosa out, siamo circondati da troppe band a cui importa soltanto il lato musicale o temi senza significato, è questo il punk-hc del 2007, un genere musicale?

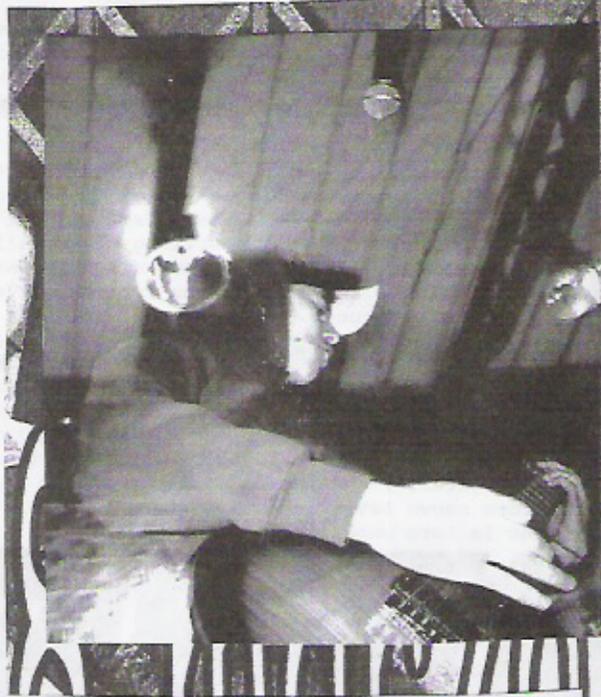
Paolo Spark (Hardcore band): Ogni gruppo ha il suo approccio e il suo stile nello scrivere i testi: chi politicizzato, chi intimistico o ancora chi sarcastico, ecc... Penso che la cosa fondamentale sia esprimere le proprie idee e/o stati d'animo. Poi c'è chi si preoccupa più del lato musicale e chi, nel peggiore dei casi, segue semplicemente la moda nel momento (anche nell'aspetto estetico).

Burial Ground: (Hardcore band): Premetto che odio la politica in ogni sua forma. Non mi ci sono mai addentrato più di tanto perché ogni volta che provavo ad informarmi venivo a conoscenza di cose spregevoli, di conseguenza per me dovrebbero affondare tutti! Premesso questo, non tratto nei miei testi politica, in caso contrario, lo faccio per propaganda contro ogni schieramento! Preferisco parlare di tutto quello che mi appartiene realmente e che vivo! Quindi sociale... miei disagi o della gente che mi circonda! Una campagna contro l'ignoranza, tutto prettamente dal lato emotivo delle cose! Comunque quello che secondo me è l'hardcore del nuovo millennio è tutto quello che c'è da raccontare... la politica non deve più esistere! Si dovrebbe tornare al baratto, quindi ti chiedo scusa se mi sono dilungato ma era uno sfogo.. comunque sia l'hardcore è tutto quello che è genuino.. anche solo dal punto di vista musicale.. anche se le scene ormai sono sature di ignoranza!

12- Fin troppe volte i pochi "giovani" di Torino che bene o male frequentano parzialmente la scena torinese si lamentano che i vecchi fanno mafia, non danno spazi, non li aiutano e cose del genere e raramente li sento dire "facciamo questo e quello". Insomma ci si lamenta troppo o è difficile riuscire a trovare spazi? DLB (Agenzia Booking): Ti posso dire subito che penso sicuramente che ci siano troppe persone che non si sbattono a sufficienza e si lamentano tanto lo stesso; tipo alcuni gruppi stessi di giovani che ti dicono continuamente "ma come fai a organizzare concerti?", "uffa noi non riusciamo a trovare spazi" o cose di questo tipo. Io, come ben sai, ho da poco iniziato l'attività di pseudo-organizzatore di concerti e comunque fino ad ora ho riscontrato un discreto "successo" anche a livello di interesse del pubblico.

A livello di spazi ecc. devo dire che mi sono trovato molto bene a collaborare con locali come Malinteso e Soundfactory e ho trovato molta disponibilità in posti come il Padiglione, che comunque si sono sempre dimostrati disponibili e interessati alle mie proposte e alle mie iniziative. Quindi dalla mia breve esperienza personale non direi tanto che il problema sta nella mancanza di spazi, ma più che altro nel mancato interesse da parte della gente e della scarsa partecipazione che spesso penalizza delle gran belle iniziative e la stessa scena locale. Bisogna anche dire giustamente che ci sono spazi che comunque conservano una certa politica e sono magari legati ad una attitudine musicale e ad una mentalità differente da quella che può avere una giovane band di liceali; per mia esperienza ho trovato parecchie difficoltà a rapportarmi con spazi quali El Paso, CSOA Gabrio e Askatasuna e purtroppo lo stesso United Club in quanto hanno evidentemente una mentalità diversa dalla mia, pur essendo dei palchi legati (in teoria) alla scena locale. Poi con questo non voglio giudicare nessuno e nè voglio criticare il lavoro di alcuni locali... ogni spazio è libero di adottare la politica che sceglie.

ALE - Collision Of My Axioms (Hardcore Band): A parte che il termine "giovani" mi viene un po' difficile da quantificare, comunque avrei un messaggio personale rivolto a tutti i miei concittadini che tanto amano lamentarsi: "Andate a fare in culo! Dove cazzo eravate quando questo inverno/primavera allo United Club (giusto per nominare un locale) si facevano un sacco di concerti e con gruppi che spaccano e spesso e volentieri stranieri e ti guardavi intorno e c'erano 10 persone e manco a dirlo i soliti volti noti? Allora, prima di aprire quella cazzo di bocca fatevi gli esami di coscienza!" Non è che poi si voglia fare sterile polemica a tutti i costi, ma personalmente credo che il vero problema non sia nella mancanza di spazi nè nella 'mafia' dei vecchi (che poi questa mi suona nuova), ma nella testa delle persone. Insomma come si fa a lamentare che non ci siano concerti, che in giro non ci sia mai nulla da fare se poi i locali che propongono eventi riescono a malapena ad arrivare a fine mese e ancor peggio nella maggior parte dei casi sono costretti a chiudere bottega nel giro di poche stagioni proprio perché la gente non ci va? E' ovvio che poi i problemi ci siano e i posti non siano moltissimi e le gestioni di certi locali non siano rose e fiori, ma è la norma e anzi è stato molto peggio in passato, e in ogni caso Torino non è una realtà così vasta o comunque con un attivismo individuale delle persone di questa cosiddetta 'scena' tale da giustificare una situazione molto diversa da quella che già c'è. Nemmeno troppo tempo fa le cose erano diverse, c'erano meno concerti e si andava 'tutti' a vedere quelli perché non c'era troppa scelta (e in molte altre città è ancora così, provare per credere...), adesso ci sono più gruppi e l'hardcore ha avuto una diffusione notevole nel giro di poco tempo e capita che la stessa sera ci siano quattro concerti in posti diversi della città e la cosa diventi ingestibile, soprattutto partendo dal fatto che le persone che girano in questo ambiente non siano così tante e che spesso questi stessi preferiscano passarsi la serata in birreria piuttosto che partecipare ad un concerto. Questione di scelte personali, sicuramente, ma credo che se ogni volta che io abbia sentito una persona lamentarsi della mancanza di spazi piuttosto che della tipologia di concerti offerti ne avessi sentita un'altra proporsi per organizzare qualcosa di alternativo a questo punto faremmo invidia a qualsiasi altra scena locale del globo e con questo è tutto: meno parlare, più fare!...



13- La situazione tra le persone sta andando troppo oltre, spesso la collaborazione viene effettuata solo per interesse (io faccio una cosa per te, solo per avere qualche altra cosa in cambio), la gente si mangia la coda a vicenda, insomma stiamo andando lentamente al macero. Ma questo cosa c'entra con il punk-hc? Bull Brigade (Oi! Torino): Sinceramente quello di cui parli è sempre capitato, almeno da quando noi frequentiamo certi ambienti... Dopo un po' di tempo bisogna mettersi l'anima in pace e dare senza pensare al fatto che poi un altro farà lo stesso, altrimenti è la fine... A noi piace molto viaggiare su questa linea d'onda, da chi ci sta attorno non ci aspettiamo niente, tutto quello che viene, poi, sarà guadagnato...

14- In conclusione cosa ti auguri di vedere a Torino nei prossimi anni? Malibu Stacey (Punkrock Band): Mi piacerebbe che ritornino sulla scena i fantastici (almeno per noi) Medusa ormai lontani dai palchi da un po' di tempo... Ci piacerebbe che potessero uscire gruppi che propongono della buona musica e originale, e non che si seguano mode passeggere che durino uno due anni se va bene... Così è come vorremmo Torino!

N-Disgrace (Hardcore Band): Spero che la scena hardcore sia il più unita possibile. Io personalmente mi sono sempre sentito al mio agio in questo tipo di ambiente. Mi piacerebbe vedere più gente ai concerti e non solo i soliti amici che seguono gli stessi gruppi. Spero ci siano sempre persone come gli amici dello United Club che stimo tantissimo per quello che fanno e come lo fanno: con la passione, come dovrebbe essere!

L'intervista finisce qui, la nostra intenzione era quella di darvi una visuale approfondita di quello che è Torino al giorno d'oggi. Per realizzarla ci abbiamo impiegato 5 mesi: alcune persone ci hanno ignorato, altre ci hanno fatto perdere tempo, qualcuno ha consumato un'intera cassetta del registratore per due domande, qualcun altro ci ha impiegato più di un mese per scrivere due misere parole, altri siamo andati personalmente a pescarli a casa, ma dopotutto forse anche per questo il risultato credo sia davvero soddisfacente e immediato. Ringraziamo tutte le persone che ci hanno risposto, soprattutto quelle che hanno cercato di approfondire in maniera esauriente e stimolante la domanda che gli era stata posta. Speriamo che questa intervista non serva soltanto a chi Torino non la conosce, anzi mi auguro che possa essere materiale di autocritica per la città stessa.

Gli "ARSENICO" erano una delle band hardcore più caratteristiche di Torino, il loro hardcore, contaminato da moltissima melodia in stile "Belli Così", ha incantato tutta Torino e ancor di più della Banda del Rione loro nella terra del DioFa (Torino) sono ascoltati praticamente da tutti, avevano un pubblico davvero misto e variegato. Testi in italiano, ermetici ed in alcuni casi forse di poco senso compiuto son stati per un grosso periodo, davvero tanti anni, un simbolo della Torino Hardcore, la colonna sonora di molti di noi. Purtroppo per me e per i vecchi fan, da 3 anni a questa parte han cambiato genere (ora fanno Pop-Core) e sembra che abbiano perso buona parte dello spirito DIY che li aveva caratterizzati in questi anni. L'album "Nottide" e "Fonti di incomprensioni stabili" sono gemme da sentire. (Perno)

Nella Torino Hc di gruppi davvero validi e ancora vivi e vegeti si possono contare ormai sulla punta delle dita, un dito di questi è rappresentato dai "REDRUM"! Sono senz'altro amatissimi e quando suonano fanno sempre il pienone, e un tifone di pogo si abbatte violento sotto il palco a ogni canzone! Un hardcore massiccio e fortunatamente cantato in italiano, che dà subito un forte impatto, il loro sound non è orecchiabilissimo e incomincia ad entrarti in testa solo dopo ripetuti ascolti, ma chi è testardo come me, verrà senz'altro premiato con un ricco premio! Il loro primo e unico cd, si chiama "Redrum" (anche questi molto originali", stiamo a vedere alla lunga che combineranno i nostri eroi! (Zora)

Andando a cercare tra le band morte in questo biennio 2006-2007 troviamo i "NO INFO". La band ha avuto un'attività interessante e i live incandescenti di questi anni ne erano la prova. La band negli anni ha avuto un po' di varianti musicali, abbandonata un po' la vecchia scuola e la lingua inglese, si erano tuffati nella nuova scuola usando testi impegnati e interessanti incrementando la diffusione e la potenza del suono. Purtroppo anche loro ci hanno lasciato, gli album da sentire sono "Out Of Setting" e soprattutto "Nothing till Now". RIP (Perno)

Un altro gruppo simbolo della scena musicale di Torino sono i "PLASTINATION", anche loro come gli Havoc, hanno suoni molto cupi, bizzarri, originali, che al primo impatto possono anche non piacere, ma andando a fondo scoprirete la loro bellezza! Non sono un gruppo molto attivo, di loro si hanno poche notizie, dal vivo si vedono davvero poco, ma chi ha avuto la fortuna di averli vissuti, può certamente dire di essere stato elettrizzato dalle loro sonorità che rendono maggiormente nei live! Da ascoltare sicuramente il loro cd "Opera 21" e da vedere per la spettacolare copertina l'ep "Tutto nulla"! (Zora)

Mi sembra ragionevole ed interessante ai fini dell'articolo-recensione inserire anche una band punk rock, una sola che rappresenti la scena punk rockers torinese e tra le poche ma interessanti band i "KELVINS" mi sembrano i più validi ed interessanti. Ottima Band punk rock che si sta facendo conoscere moltissimo fuori da Torino, la giovane band ha un suono fresco, incoraggiante, molto rock'n'roll che emana un'energia incandescente. Liriche in inglese e allegria a go-go. Il loro album che consiglio è "Shake your ass baby". (Perno)



"SPECIALE CASAPERNO"

Tra le band che CasaPerno ha aiutato spuntano assolutamente gli "TSUNAMI" la migliore realtà hardcore degli ultimi anni, band che girava intorno alla loro Dadadischi. Un mix terrificante di vecchia e nuova scuola, politicizzata, liriche in italiano e attitudine come piaceva a me. Purtroppo da quando si sono sciolti, fatico molto a vederli in giro. Da ascoltare assolutamente il loro cd "L'ingrato". RIP (Perno)

Gli "SPARK" sono una delle realtà hardcore più interessante sia di Torino, e sia del nord Italia stesso, ma da un po' di tempo l'aria di scioglimento pervade anche in questa band. Un ottimo hardcore in stile "Sottopressione" con liriche in italiano. Molto validi nei live, consiglio a tutti di sentirvi il loro "Il lungo addio". (Perno)

Non hanno nessuna intenzione di mollare il tiro invece gli "ALL D'WAYS", creatori di un Heart Core (hardcore che tratta temi più personali) molto interessante, liriche in italiano e relativamente più tecnici. E' l'unica band recensita in questo articolo che vanta una voce femminile, consiglio il loro "La voce ferma in gola" e lo split con gli Overturned "Torino LaSpezia". (Perno)

E per finire parliamo dei "BROKEN ART" band storica torinese che ci ha nuovamente abbandonato qualche mese fa. Ottimo Hardcore melodico, definiti da molti i Nofx di Torino, mischiavano il suono melodico con testi per lo più personali, non tralasciando il lato sociale però. Testi in italiano e musicalmente tecnici come pochi. Consiglio a tutti il loro "Immaginando il silenzio". RIP (Perno)



L'articolo è giunto alla conclusione! Ci teniamo a dire (per non creare inutili polemiche) che non abbiamo voluto dare spazio alle vecchie band (seppur alcune storiche e di rilevante importanza); inoltre non abbiamo nemmeno riservato del prezioso spazio a band del nuovo millennio che per noi non hanno un significato "particolare", non ci hanno lasciato dentro nulla di impressionante, nonostante in ogni contesto, ogni band merita rispetto!

devoia di Torino

"Questo non è altro che un articolo che racchiude al suo interno, secondo il nostro modesto parere, le migliori realtà torinesi degli ultimi 3-4 anni, crediamo che chiunque voglia conoscere l'ultima scena punk hc che si vive sotto la Mole, debba almeno conoscere queste band! Le band sono state inserite con un ordine logico, il nostro gusto personale! Buona lettura e... fatevi una cultura!"

Gli "YOUNGANG", possono certo definirsi uno dei gruppi storici della Torino oi! e non solo, presenti sulla scena ormai da più di 10 anni, sono amati e seguiti da tutta la penisola e anche oltre, hanno all'attivo ben 3 cd di cui uno split, e altrettanti ep, che ormai sono persi negli archivi della storia e che trovare diventa quasi un'impresa. Una band che senz'altro durante il suo cammino ha seminato molto più di quanto ha raccolto, molto presente nell'attività live, in cui i kids vengono coinvolti all'estremo dalla verve di questa fantastica band! I loro testi, trattano principalmente la lotta di strada, lo stile skinhead, e la rabbia che tutti noi davanti a questo mondo coviamo dentro. Un gruppo che senz'altro non potrà far rimanere indifferenti! Assolutamente da sentire "Il santo" e lo split cd con i Freiboiter "Brave new world". (Zora)

La "BANDA DEL RIONE" nonostante la sua attività relativamente breve che ha condizionato una scarsa attività live in giro per l'Italia è da considerare tra le più belle realtà italiane. Il loro oi!-core piace a tutti, ma proprio a tutti, persino a quelle persone che con questa scena non c'entrano un bel niente. Le loro influenze molteplici che passano dall'oi! all'Hardcore hanno emozionato e incantato. I testi trattano i più banali temi dell'oi!, dalla working class, all'amore della birra, alla squadra del proprio cuore, del proprio disagio e della poca speranza nel nostro futuro, ma se i temi sono qualcosa di visibilmente scontato nella sostanza e nella forma che arrivano melodie nuove, base strumentale interessante e poco usata e testi che entrano nel cuore per la loro efficacia e soprattutto per la loro composizione più ricercata. Da ascoltare assolutamente l'album "Quale Destino per voi". RIP (Perno)

Gli "HAVOC" sono uno dei primi gruppi hardcore che ho divorato letteralmente, il loro suono e la loro voce mi affascina talmente tanto da trasportarmi in un mondo parallelo, sarà per le atmosfere e i suoni cupi e molto dark che mi rispecchiano a pieno! Purtroppo pur essendo una band abbastanza vecchia (presente da più di 12 anni) ha solo un lavoro (oltretutto datato 2003 alle spalle), un po' troppo poco direi, un gruppo un po' sfigatello, che per un motivo o per un altro di concerti ne ha macinati davvero pochi! Aspetto con ansia un loro nuovo lavoro, che a sentire voci di corridoio dovrebbe essere vicino, per il momento gustatevi a pieno la loro unica perla "Havoc"! (Zora)



I "WOPTIME" hanno scritto una pagina nell'hardcore Torinese e potete uscire anche senza ombrello perché su questo non ci piove. Io personalmente li ho sempre considerati validi su cd, molto meno nei live, ma questo è opinabile. Con gli anni son cresciuti e il suono è lievemente mutato. Hardcore vicino al New York Style con chiare influenze oi! A differenza di altre band recensite in questo articolo bisogna dire che i torinesi WopTime hanno suonato ovunque in questi anni e si son fatti conoscere un po' da tutti. Cattiveria, aggressività e Saverio (il cantante) sono le 3 caratteristiche di questa super band molto rispettata in giro, un gruppo che urlava in maniera chiara quello che pensava, creando anthems su anthems. Gli album più interessanti sono "Mi Vida Loca" e "Il giorno del Giudizio". RIP (Perno)

Chi non conosce gli "S-CONTRO", alzi la mano! Saranno ormai un bel paio di annetti e forse più, che questa band così scapestrata va in giro su e giù, per tutti i palchi d'Italia! Non c'è concerto in cui non ti lasciano un sorriso sul viso, dal vivo sono adorabili (e su cd ancora di più), tengono il palco alla grande con molto umorismo e auto-ironia che non guasta mai! Insomma non c'è aggettivo che li possa descrivere al meglio e chi non li ha vissuti live non immagina nemmeno cosa si perde! Durante la loro strada, hanno collezionato per ora un solo cd (per altro ormai quasi esaurito), ma di recente ne è uscito uno nuovo, che ancora non ho avuto per le mani, ma che credo fermamente sarà un grosso successo, il marchio S-contro non può certo deludere! Vi consiglio vivamente "America assassina" e l'ultimo "Kings of fools". (Zora)



La Nostra Città

Torino. Mille aspetti e contraddizioni di una città che al di fuori tutti vedono attiva e fiorente ma che nasconde al suo interno verità e scomodità alquanto sorprendenti. Dopo aver dato la parola a buona parte dei protagonisti e non della scena torinese, ora tocca a noi mettere a nudo i nostri pensieri e i nostri pareri (che già come avete potuto notare si intravedevano nelle domande dell'intervista); qui non faremo altro che ampliare le nostre idee e farle vostre.

Per quanto riguarda la Torino musicale odierna, possiamo senz'altro dire che le cose non sono certo rose e fiori come molti forestieri credono. Le persone ormai mostrano un basso interesse verso la musica punk e la scena ne risente, i grossi grupponi stanno quasi tutti pian piano tirando le cuoia e gran parte di quelli giovani purtroppo si limitano a fare solo i musicisti. Mancano gruppi coerenti, attivi, band che diano un buon esempio, che sostengono per l'appunto questa scena. Di fatti siamo pieni di gruppi che spesso sfruttano fino all'osso i posti in cui suonare, cercando come lupi affamati una data in cui esibire le proprie qualità sonore, andandoci magari solo quando il concerto è il proprio o al massimo quello di amici cari. Posti che durante gli anni sono cambiati; ormai centri sociali occupati come Rosalia e Alcova (RIP), El Paso (il più attivo tra quelli rimasti), Askatasuna e Murazzi, hanno ceduto il posto a pub, locali e posti gestiti dal comune o più semplicemente dei bar con un piccolo angolo dedicato al concerto.

Poi certo c'è l'isola stupenda dell'United Club, un vero progetto nato da un annetto, un locale della scena per la scena, il posto perfetto insomma, ingresso e birra a poco, bel posticino e soprattutto molto aperti verso tutti. Ma la Torino anche qui non risponde, molti gruppi o persone che affermano di seguire il punk-hardcore non ci hanno mai messo piede, altri ci hanno messo piede soltanto per le loro serate, insomma pochi l'hanno preso come un vero punto di riferimento, dove suonare, sentire live più volte a settimane, bere, comprare cd nella saletta apposita e stare in compagnia, il discorso è sempre lo stesso, sappiamo farci male da soli. In queste pagine avete letto anche un resoconto dei migliori gruppi attivi che Torino ha avuto in questi ultimi anni, ma se si vede il tutto in maniera oggettiva, si è vicini ad un deserto con delle oasi ogni tanto. I Youngang cominciano ad avere la loro età che per fortuna portano bene, i No Info ci hanno lasciato, gli Arsenico sono rimasti ma si sono messi a suonare pop-core, Banda del Rione e Woptime sono defunti, per fortuna dalle loro ceneri sono arrivati Bull Brigade e Concrete Block. Altre band invece sono cose cittadine, Havoc, Plastination e Redrum fuori da Torino credo che capita difficilmente di vederli. Band come S-contro, invece sono una delle note più positive della nostra città. Molte giovani band invece, legate soltanto dall'essere musicisti dilettanti, non sembrano portare nulla in più a Torino. Poco propositive, molto legate a tirare acqua al proprio mulino e poco partecipi del proprio ambiente, le eccezioni sembrano esserci, gruppi come Collision of my Axioms o Gavroche, ma questo lo potremo vedere fra qualche anno. Delle giovani band, legate a CasaPerno, c'è poco da dire, valide e alcune di queste anche molto propositive (Tsunami su tutte), ma temporanee, incapaci di creare qualcosa di importante e duraturo e non mi stupisco granché della loro scomparsa sotto il palco una volta defunta definitivamente la loro band. E forse è questo un altro punto importante, un cambio generazionale lento sta attraversando la nostra città, mentre la fuga è stata repentina e senza troppi ripensamenti, questo forse per la delusione, ma sicuramente per la poca convinzione in una ambiente che tanto può dare.

Stessa pietosa scena per quanto riguarda le distro, etichette DIY e la vendita di cd in generale; come sempre l'interesse della gente è molto basso e con l'avvento di internet, dove scaricare ormai è diventato lo sport nazionale, le cose sembrano andare sempre peggio. Di etichette DIY, nell'ambiente torinese ce ne sono davvero tante, oltre alla mia CasaPerno, di rilevanti c'è la Mastello, l'Aigor, Goldiring (queste prime quattro ora riunite nel "Il Complotto Autoproduzione" una nuova label, troverete news all'interno della zine) ElPaso, Dadadischi, Escape From Today, Smartz, Psycho Baby, la Zas, e tante altre meno attive, o più che altro legate principalmente alle loro band. La collaborazione è bassa e sembra che ognuno stia e viva per sé stesso; fortunatamente è nato negli ultimi mesi questo "Complotto rec", un'unione di più etichette che insieme potrebbero risollevarlo l'ambiente e la scena, una sana collaborazione tra più persone è quello che ci vuole in questo ambiente freddo e chiuso.

Anche se io spesso parlo di scena torinese, devo dire che qui è più azzeccato parlare di piccole realtà che vivono ognuna per conto proprio, come in un mondo a parte; piccoli mondi lontani tra loro e divisi da idee e visioni di vita, che purtroppo fanno solo del male a questa scena, che secondo me avrebbe meno bisogno di lamentele e più bisogno di gente attiva e pronta a sbattersi, non per un proprio tornaconto personale e per tirare l'acqua al proprio mulino, ma per unire insieme le proprie forze per risollevarlo qualcosa che sta ormai cadendo sempre più in basso; c'è anche da dire che non serve molto cercare un'unione con certe persone, anzi, più si allontanano meglio è, bisogna saper riconoscere il buono e il marcio. Anche perché troppe persone parlano di qua e di là, proclamano la giusta linea da seguire, dimenticandosi però di fare quello che dicono. Si parla di unione, di aiutare la scena, ma ai concerti, in giro troppa gente che sta tanto a parlare non muove mai il culo e se in una ipotetica scena virtuale, vedi i vari mspace o msn, siamo una vera forza, nella realtà siamo una città che ora come ora ha solo da crescere.

Ora certamente c'è tanto da fare, bisogna continuare a sbattersi, più che prima forse. Dare il buon esempio, non fermarsi su sterili polemiche o su mille progetti che si fermano alle parole, bisogna andare avanti per la propria strada (ed è quello che stiamo facendo) e i risultati si vedranno. Bisogna anche dire che Torino non è più quella di qualche anno fa, però qui c'è davvero gente meritevole, che ci crede da anni, lo zoccolo duro c'è ed è notevole, i posti ci sono, le etichette pure, qualche gruppo idem, si deve ancora lavorare, per aumentare la partecipazione e aumentare quell'attitudine, quello spirito che serve al movimento. E' per questo uno dei motivi per cui esiste la mia Label&Distro, è per questo che scrivo questa zine ed è per questo che ora ho aderito al nuovo progetto "Il Complotto Autoproduzioni". Andare avanti per la propria strada, convinti dei propri mezzi ed alimentati da quella energia nata dall'entusiasmo e dalla gratitudine per una musica, un tipo di attitudine che tanto ci ha dato e continua a darci. Questa è Torino nel 2007, secondo il nostro modesto punto di vista, ed ora siete tutti invitati qui per vederla e viverla insieme a noi.